

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Respect
Regia: Liesl Tommy
Sceneggiatura: Tracey Scott Wilson
Fotografia: Kramer Morgenthau
Musiche: Kris Bowers
Montaggio: Avril Beukes
Paese: Stati Uniti d'America, Canada
Anno: 2021
Durata: 145 minuti

CAST

Jennifer Hudson: Aretha Franklin
Forest Whitaker: C. L. Franklin
Marlon Wayans: Ted White
Audra McDonald: Barbara Franklin
Marc Maron: Jerry Wexler
Albert Jones: Ken Cunningham
Leroy McClain: Cecil Franklin

LA NOSTRA RECENSIONE

"La regina del soul": così è stata spesso soprannominata Aretha Franklin per la sua naturale intonazione vocale, che riusciva a passare dal soul al blues al gospel con una potenza coinvolgente. Non solo, regina anche per aver dominato le classifiche della produzione musicale degli anni Sessanta. Il titolo dato a questo film che rappresenta la sua biografia, è l'emblema dell'apice del suo successo che divenne un inno dei movimenti femministi e per i diritti civili delle minoranze afroamericane.
La linea seguita da *Respect* per entrare nel mondo di Aretha Franklin (ruolo affidato a Jennifer Hudson) parte dall'infanzia nella casa paterna, dalla memoria tracciata dai ricordi indelebili come la morte della madre, e da un trauma terribile di un abuso subito in tenera età. Una linea insomma ritmata su alcuni momenti chiave, la prima esibizione in pubblico, gli affetti, un clima pieno di note dentro un periodo di importanza cruciale per la questione razziale e dei diritti civili, di cui la cantante diventerà simbolo indiscusso fino alla morte.



Figura predominante della vita dell'artista è appunto il padre, interpretato da Forest Whitaker, pastore della chiesa battista di Detroit ed elemento di spicco del movimento di lotta contro la discriminazione. Nella sua chiesa la figlia apprenderà i principi del Gospel, un genere al quale resterà legata prima di rompere le catene ed esprimere tutta la estensione nel Blues e nel Soul. In questo cammino verso la celebrità la regista analizza soprattutto le influenze dell'entourage, le sorelle, i produttori, e gli uomini di cui si innamora. Nessuno tuttavia riuscirà a guarire la sua vergogna per quanto ha subito da fanciulla, tanto da viverlo come senso di colpa. Rimane in sospeso il ricordo della madre, del suo abbandono… Ma questo lo capirà più avanti.
Quando inizia a scrivere da sé le proprie canzoni, Aretha sembra inseguire con accanimento un'ambizione, forse per raggiungere una notorietà che le avrebbe permesso di non abbassare più la testa davanti a nessuno, una musica sviluppata sull'emancipazione, una musica di lotta per le donne e per i neri, vittime dell'odio, e tematiche centrali dell'attuale cinema americano. Bisogna però essere pazienti e attendere circa la metà della pellicola per poter ascoltare i suoi storici successi *Think*, *Respect*, (*You Make Me Feel Like) A Natural Woman*…



La rinnovata fiducia in sé stessa la porta ad essere intraprendente e instancabile nella produzione artistica, ma le consente anche di riconquistare il rapporto con le sorelle che erano rimaste succubi dei dogmi del padre e della società. La loro complicità diventa una marcia in più per Aretha che compone in ogni momento del giorno e della notte. Tuttavia, arriva anche il momento del declino, del buio totale, come del resto accade a tutti i grandi artisti, travolti nella voragine del successo.



La fedele ricostruzione d'epoca è particolarmente riuscita grazie al trucco ed ai costumi. La sceneggiatura è ricca di dialoghi e resta soprattutto strutturata per evidenziare la volubilità dei personaggi, in modo particolare della protagonista. Volutamente meno marcata è la descrizione dell'impegno politico di Aretha, espresso da una linea sottile ma continua negli anni, pronta a correre ad una chiamata per contribuire alla causa.
Il film ad un certo punto prende una piega abissale, effettua una caduta a picco frastornato dall'alcol, dalle botte, esce dal fracasso del successo per entrare in uno spazio intimo, impaurito, bisognoso di cure.
Quella cura sarà ancora Dio, sarà riabbracciare un vecchio coro, sarà esibirsi in una chiesa di Los Angeles per registrare *Amazing Grace*.

Sandra Telve
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Liesl Tommy
LUOGO DI NASCITA: Città del Capo (ZAF)
ANNO DI NASCITA: 1976

Ultimi tre film:

2021 • Respect
2019 • Dolly Parton (Serie TV)
2019 • Mrs. Fletcher (Serie TV)

L'ATTRICE



NOME: Jennifer Hudson
LUOGO DI NASCITA: Chicago (USA)
ANNO DI NASCITA: 1981

Ultimi tre film:

2019 • Cats
2018 • Monster
2017 • Sandy Wexler

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Illusioni perdute

Non so se é voluta o casuale, comunque azzeccata la scelta di proporre il film negli stessi giorni del Festival di Sanremo!!! Dopo un evento "nazionale", giornali stampati d televisivi fanno a farà per il commento più originale o polemico, sincero o falso che sia. *Sergio*

Madres paralelas

Splendido film. Si raccontano due storie diversissime ma unite da un fil rouge della maternità. Comportamenti contrastanti che si uniscono e mescolano per creare infinite sfumature. A volte si migliora, altre si peggiora, ci si sente uniti e più forti o ci si indebolisce a vicenda. Intrecci interessanti molto ben esposti e molto coinvolgenti. Amore e morte, nascite in diretta e scheletri ritrovati. Come la calamita col ferro, due opposti che si attraggono. Credo che lo rivedrò volentieri ogni volta che mi si presenterà l'occasione. Un film da inserire fra le top ten delle preferenze. Grazie. *Gi*

Una tenda bianca si gonfia al vento, all'esterno di un elegante palazzo madrileno; il nero del caffè di una tazzina invade lo schermo e fa da sipario prima di omaggiare, nel finale del film, i desaparecidos oltraggiati dalla Storia. Questi, due dei particolari più folgoranti pensati dal regista spagnolo in questo suo ultimo lavoro che è, ancora una volta, omaggio alle donne e, più di sempre, tributo al recente doloroso passato del suo Paese. Bello questo Almodóvar così schierato con l'universo femminile: donne coraggiose nell'affrontare da sole la maternità, ma anche donne determinate a ritrovare i loro cari strappati all'affetto delle famiglie. "Madres paralelas"... ma non solo. Vari gli aspetti messi a confronto, dopo il montaggio iniziale: i titoli di testa e quelli di coda, la ricerca della sofferta verità nel DNA e nella tragedia storica. Ma, su tutto, eccelle la toccante duplice scena di chiusura del film. Qui Almodóvar, con la sua estrema sensibilità, materializza quello che Janis e le donne del villaggio vedono nella fossa comune: non più solo poveri resti, ma giovani uomini, mai morti nel ricordo di chi è rimasto.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Crescendo.....4,55
2. Il meglio deve ancora venire.....4,45
3. The Specials.....4,39
4. Lezioni di persiano.....4,37
5. Quo vadis, Aida?.....4,30
6. Marilyn ha gli occhi neri.....4,18
7. Nowhere Special.....4,14
8. Hasta la vista.....4,13
9. Madres paralelas.....4,10
10. La ragazza di Stillwater.....4,00
11. The Father.....3,99
12. Non conosci Papicha.....3,92
13. È stata la mano di Dio.....3,61
14. Un altro giro.....3,57
15. Due.....3,54
16. Illusioni perdute.....3,46
17. Gloria Mundi.....3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 20 febbraio, 20.30
TAKEAWAY
di Renzo Carbonera
Italia 2021, 95 min
ridotto 3 €; intero 6 €
prevendite dall'8 febbraio

RASSEGNA CINEFORUM

dal 22 al 26 febbraio, 20.45
CHI È SENZA PECCATO - THE DRY
di Robert Connolly
Australia 2020, 117 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358